**OGGETTO 2066**

**Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula circa le azioni da porre in essere per contrastare il bracconaggio nelle acque pubbliche e private e per promuovere i corsi di formazione di nuove guardie ittiche. A firma dei consiglieri: Rontini, Zappaterra, Calvano, Bessi, Sabattini, Caliandro.**

*(Svolgimento)*

**RONTINI:** Grazie, presidente. Buongiorno a tutti.

Faccio una piccola premessa sul fenomeno del bracconaggio nelle acque pubbliche, e ultimamente anche in quelle private, che nella nostra regione si è manifestato dapprima nei pressi del fiume Po e da qualche tempo anche a ridosso di altri corsi d’acqua, sia nel ravennate, che nel ferrarese, che nelle altre province della regione. In tali aree, i pescatori di frodo sono attivi ogni notte con decine di squadre che prelevano indiscriminatamente tonnellate di pesce, poi viene inviato nell’Europa dell’est e anche sui nostri mercati. Si stima fatturino, solo nella mia provincia, quella di Ravenna, fino a 20.000 euro ogni settimana.

L’intero settore della pesca sportiva e l’indotto che essa produce stanno collassando. Inoltre, nel ferrarese, la provincia più martoriata da questa emergenza, si stima una perdita di circa il 70 per cento del patrimonio ittico, con siluri, carpe, amur, breme e lucci, che vengono prelevati senza distinzioni.

È noto che gli appassionati della pesca sportiva vorrebbero dare un contributo per contrastare il fenomeno e ottenere la qualifica di Guardie volontarie, per poter difendere il territorio. Le Guardie volontarie potrebbero lavorare a stretto contatto con la Polizia provinciale, che lamenta l’insufficienza di uomini e mezzi, per monitorare aree molto vaste e spesso non facilmente accessibili. Purtroppo, a causa del passaggio delle competenze, dalla Regione alle Province – sappiamo di essere nel mentre dell’attuazione della legge n. 13 del 2015 sul riordino istituzionale –, cui è spettata fino ad ora l’organizzazione di questo tipo di corsi, sembra che i volontari non possano accedere al percorso di formazione di nuove Guardie ittiche.

Sono trascorsi tre mesi dall’incontro tra la Polizia provinciale e il FIPSAS, la Federazione italiana pesca sportiva ed attività subacquee, ma nulla ancora è stato fatto, mentre in questi mesi si sarebbero potute fornire ai partecipanti le conoscenze di base in materia di tutela ambientale, pronto soccorso, le norme legislative sulla pesca in acque interne e sui poteri e le responsabilità necessarie per ricoprire il ruolo di Guardia volontaria a servizio delle nostre comunità.

Va dato atto alla Regione che ha messo in campo numerose iniziative, anche grazie alla collaborazione di tutte le forze politiche che siedono in quest’aula nei mesi scorsi, a tutela della fauna ittica nei corsi d’acqua del territorio.

Ricordo, infatti, che con la risoluzione n. 201, votata all’unanimità in aula nella seduta del 3 marzo scorso, abbiamo impegnato la Giunta ad assumere provvedimenti in ordine alla pesca nelle acque interne e al contrasto da attuare nei confronti dei pescatori di frodo, chiedendo di intervenire sulla legge regionale n. 11/2012 “Norme per la tutela della fauna ittica e dell’ecosistema acquatico per la disciplina della pesca, dell’acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne”.

Chiedevamo, infatti, di valutare l’opportunità di procedere anche al sequestro amministrativo e all’eventuale confisca degli autoveicoli e dei natanti utilizzati, in aggiunta a quello già previsto degli strumenti e delle reti. Ed è in forza di quella risoluzione che, sempre in quest’aula, con la legge comunitaria sono stati approvati emendamenti alla legge n. 11/2012 che hanno innalzato le sanzioni e introdotto la possibilità di procedere al sequestro dei mezzi e degli strumenti utilizzati dai bracconieri, procedura che ha permesso, in questi mesi, di raggiungere importanti risultati.

Alla luce di queste considerazioni, chiedo quali ulteriori iniziative la Giunta intenda intraprendere per sbloccare la situazione e promuovere corsi di formazione di nuove guardie ittiche, contribuendo così, ancora una volta, a dare uno *stop* alla pesca di frodo.

 **RONTINI**: Ringrazio l’assessore per la risposta, che aiuta a fare chiarezza anche in relazione a numerosi articoli di stampa che sulla materia si sono susseguiti, e penso alle pagine locali dei quotidiani del mio territorio, laddove è intervenuta sulla materia proprio la stessa Polizia provinciale che lei stessa citava. Quindi, penso che con oggi facciamo un ulteriore passo verso una migliore chiarezza della questione.

Rivolgo semmai l’invito, al netto delle competenze di ciascuna Istituzione, a continuare a mettere in campo il massimo impegno, unito alla celerità che questa Giunta ha saputo dimostrare nelle azioni e nelle politiche, per provare a contrastare definitivamente il fenomeno della pesca di frodo nelle nostre acque, che sta causando, oltre a un allarme sociale, ingenti danni al comparto della nostra economia, con pesanti conseguenze sull’indotto turistico e commerciale, nonché sui nostri habitat naturali mettendo a rischio la sopravvivenza di alcune specie ittiche.

Grazie.